

## Saggistica

Masterbee, maestro e artista: trentacinque anni di induismo e buddhismo, poi l'adesione alla fede cristiana.

### Masterbee mendicante di luce

La vera novità di Masterbee, maestro e artista conosciuto in tutto il mondo: trentacinque anni di induismo e buddhismo trovano una inaspettata pienezza nell'adesione al Figlio di Dio. E tutto questo patrimonio rimane immutato. Una storia di libertà, senza preconcetti e condizionamenti.



Da sinistra: foto di Sandro Celesia

**H**o conosciuto Masterbee agli inizi degli anni '90. Si era da poco riaccostato al cristianesimo dopo un lungo pellegrinaggio attraverso le religioni orientali di cui era divenuto ricercato maestro.

A Milano aveva tutta una schiera di professionisti e uomini di cultura che ricorrevano alla sua guida spirituale e praticavano con lui meditazione trascendentale, vipassana, zen, tecniche di respirazione e yoga.

Fui subito impressionato dalla profondità delle sue riflessioni e dalle potenzialità racchiuse nella sua singolarissima esperienza umana e religiosa. Ma devo dire che persistevano in me sulle prime

anche delle riserve e dei pregiudizi, dovuti in parte all'aspetto di guru o santone indiano del Maestro, e più ancora al timore di possibili esiti sincretistici. Il tempo doveva fugare ogni perplessità facendomi riconoscere nel Maestro e in sua moglie Kicka due persone di grande rettitudine e genuina spiritualità, oltre che di straordinario talento artistico.

Ricordo ancora il momento in cui, come per un'improvvisa ispirazione, quasi con autorità, dissi a Masterbee che doveva mettere per iscritto la sua esperienza. Dovevano passare anni prima che si sentisse pronto a realizzare il progetto. Si schemava adducendo il fatto che lui era un pittore e non uno scrittore e per giunta di madre lingua tedesca, non

italiana, pur avendo vissuto tanto tempo in Italia.

Quando finalmente mi mandò il frutto del suo lavoro glielo rimandai con un chiaro: "Non ci siamo!". A brani di storia vissuta si mescolavano ancora troppe riflessioni teoriche, in se stesse interessanti, ma che rendevano la lettura faticosa. Il manoscritto rivelava a tratti uno straordinario talento di narratore. Gli dissi di far leva su di esso, di far parlare i fatti, di raccontare semplicemente la sua storia di "mendicante di luce", un po' nello stile dei *Racconti di un pellegrino russo*, con cui, oltre tutto, la sua vicenda, a parte il diverso spessore culturale, presentava tratti comuni (entrambi approdano alla "preghiera di Gesù", o "del cuore", della spiritualità esicasta).

Reagì alla "stroncatura" con l'umiltà e la riconoscenza di cui solo i veri ricercatori della verità sono capaci. Si rimise al lavoro con entusiasmo e, a suo dire, come portato da una nuova ispirazione che rendeva tutto facile e gioioso. Il racconto scorreva come un fiume che ha trovato finalmente il suo letto. Quando dopo pochi mesi chibi tra mano la nuova redazione mi accorsi che la difficoltà non era più di continuare a leggere, ma di smettere di farlo. Ero letteralmente affascinato da un racconto che si snodava semplice, vero, convincente, carico di quella forza che possiede la vita quando è essa, più che la mente, a guidare la penna.

A tratti si percepisce, leggendo, quanto il "pittore per vocazione" che è Masterbee sia stato di aiuto allo "scrittore per obbedienza" che era divenuto, come nella visione notturna del mare dai monti sovrastanti Positano: «La luna era nel suo pieno splendore e illuminava il mare e i pescatori di un tenue chiarore rosa con riflessi di indaco notturno. Questo scenario era avvolto da un silenzio profondo interrotto solo dal richiamo di qualche uccello notturno...». Ma non è principalmente per questo che ho letto con trasporto lo scritto di Masterbee e per cui, spero, moltissimi lo faranno dopo di me. È che in essa è contenuta la storia di una "conversione" (la parola non piace ai due protagonisti della vicenda, Masterbee e Kicka, ma almeno una volta la si deve usare) che ricorda per certi versi quella di Agostino, anche lui ritornato alla fede dell'infanzia dopo un largo periplo attraverso le religioni e le filosofie del tempo. Un cammino guidato, nell'uno e nell'altro caso, da un insopprimibile bisogno di verità e desiderio di conoscere se stessi. Per chi prende tra le mani questo libro, desideroso di sapere in anticipo dove approderà il lungo pellegrinaggio che ha portato l'autore e la sua "anima gemella" fino alle rive del Gange e sulle vette dell'Himalaya, non si dovrebbe fare, ma consiglio di cominciare la lettura dal capitolo 33: «Mi trovavo solo in un fitto bosco...». Ho avuto occasione di leggere parte di

### MENDICANTE DI LUCE

È la storia fenomenale di un vero buddhista, un uomo che ha incontrato in India Allen Ginsberg, che ha fatto l'esperienza della beat-generation e dei figli dei fiori, che ha conosciuto e vissuto la vita fino in fondo. Svizzero tedesco di nascita e abbandonato dalla madre in tenera età, venne adottato da una famiglia molto severa, dove il padre, protestante dalla morale assai rigida, usava imporre la disciplina con violenza talvolta impensabile.

Ha conosciuto il buddhismo zen all'età di quindici anni, ha viaggiato per tutta l'Europa per motivi di studio, incontrando a Parigi Sartre, Giacometti, Chagall, Picasso e, a Berlino, Klaus Kinski e l'intelligenza letteraria.

A Istanbul ha incontrato i mistici sufi, sull'Himalaya i santoni e i guru. È stato discepolo di Krishnamurti, di Tatwala Baba e di tanti altri conosciuti e sconosciuti, ha vissuto in ashram induisti e monasteri buddhisti tibetani. Finché un giorno ha incontrato uno staretz, un eremita ortodosso, che dette corpo alla sua voglia di Dio trasmettendogli la Preghiera del cuore. I suoi quadri sono esposti in varie parti del mondo e anche al Museo d'arte vaticano (fu lì che conobbe Paolo VI). Oggi insegna anche nei monasteri cristiani. Il libro è il racconto in prima persona di questa grande avventura umana, che ha trovato il suo sbocco naturale nel cristianesimo.

quel capitolo in una predica tenuta alla Casa Pontificia, in presenza di papa Benedetto XVI, e in diverse altre occasioni, in Italia e all'estero, e ogni volta ho constatato l'impressione profonda esercitata sugli ascoltatori. Personalmente, quelle pagine mi hanno aiutato a capire cosa deve aver provato Saulo sulla via di Damasco nel momento in cui veniva investito da una luce che in un attimo annientava tutto il suo mondo interiore e lo sostituiva dolorosamente con un altro fino allora combattuto. Anche Saulo scoprì in quell'istante (non si stancherà di ripeterlo in seguito) cos'è la grazia, lui che fino allora aveva sempre ricercato la giustizia che viene dalla legge. Masterbee non ha sentito il bisogno di rinnegare le passate esperienze religiose che hanno preparato l'incontro con Cristo e che gli permettono ora di valutarne appieno la novità. Continua, anzi, ad avere per esse profondo rispetto, mostrando, coi fatti, come sia possibile coniugare oggi la più incondizionata adesione a Cristo con una stima e un'apertura grandissime ai valori di altre religioni.

D'altra parte nel libro è riportato uno strano episodio occorso al Maestro in India. Un giorno, con suo grande stupore, si sentì dire da uno swami indù in tono quasi profetico: «Ritorna là da dove sei venuto e vi troverai quello che stai cercando». Queste parole ricordano alcuni versi del poeta americano

## L'AUTORE

**Masterbee.** Pittore e grafico di una certa notorietà internazionale nella seconda metà del Novecento, il tedesco Masterbee è stato anche, come si definisce in questo libro, un indefesso «ricercatore spirituale». All'attività professionale, contrassegnata da esposizioni in molte importanti città europee e americane e da incontri con artisti illustri, si accompagna dunque l'ascolto di magisteri religiosi diversi da quello protestante nel quale Masterbee si è formato. Questo libro documenta i suoi contatti con testimoni delle più varie tradizioni spirituali e ascetiche del Medio e dell'Estremo Oriente, la sua adesione al buddhismo, per lunghe stagioni della vita, la segregazione eremitica in compagnia della moglie Kicka, affermata scultrice e cantante, e infine la conversione di entrambi alla Chiesa cattolica, nella quale le precedenti esperienze trovano uno sbocco naturale, un approdo che integra, rasserenza e purifica.

T. S. Eliot che a me paiono la miglior sintesi della storia di Masterbee: «Non dobbiamo arrestarci nella nostra esplorazione / e il termine del nostro esplorare / sarà arrivare là donde siamo partiti / e conoscere il luogo per la prima volta».

di Raniero Cantalamessa

## ► il libro

**Masterbee**

### **Mendicante di luce**

Dal Tibet al Gange e oltre

A cura di Kicka

Prefazione di Raniero Cantalamessa

Il libro è il racconto in prima persona del maestro ed artista Masterbee e documenta i suoi contatti con testimoni delle più varie tradizioni spirituali e ascetiche del Medio e dell'Estremo Oriente, la sua adesione al buddhismo, per lunghe stagioni della vita, la segregazione eremitica in compagnia della moglie Kicka, affermata scultrice e cantante, e infine la conversione di entrambi alla Chiesa cattolica.



Collana Dimensioni dello spirito, codice 22468, formato 14x21,5, rilegato con sovraccoperta, pp. 270, € 16,00.